

GNOMO ERBAIOLO

di Alfonso Citterio

C'era una volta una pastorella di nove anni che tutti i giorni accompagnava il suo piccolo gregge di pecore e caprette a pascolare nel vicino prato.

Un giorno giunta sul pascolo Rosita, questo era il suo nome, si sedette su una grande radice che si trovava in fondo al prato sul margine del bosco di castagni.

Da quella posizione poteva controllare bene tutto il gregge, come le aveva raccomandato il nonno quel mattino prima di uscire di casa.

Al pensiero del nonno la bimba si rattristò e una lacrima proruppe da quegli occhioni blu, disperdendosi sulle foglie secche che coprivano il terreno.

- Chi mi bagna? - disse con tono burbero una voce proveniente da sotto il fogliame.

Rosita si guardò attorno senza vedere alcuno e allora chiese:

- Chi ha parlato? -

- Sono quaggiù, vicino ai tuoi piedini - continuò la voce in tono più confidenziale - sono Gnomo Erbaiolo.



- Scusami tanto, sei così piccolo che non t'avevo visto -

- Gli gnomi sono alti quanto una spanna della tua manina. Quando cammini nel bosco devi fare molta attenzione, soprattutto se ti trovi all'interno di un cerchio magico come questo. -

- Un cerchio magico? -

- Certo, questi sono i resti del grande albero che un tempo viveva qui. Come vedi la corteccia

rimasta sul terreno disegna un cerchio sotto al quale si trovano ancora tutte le radici di questo castagno. Gli gnomi costruiscono le loro case proprio tra le radici. -

- E come fate a vivere lì sotto? -

- E' per questo che si chiama cerchio magico, perché da tutte le radici degli alberi fluisce l'energia che si disperde nel sottosuolo e che noi assorbiamo per vivere.

Un po' come l'acqua per i pesci o l'aria per voi umani: non vi rendete conto di esserci immersi, eppure vi serve per respirare. -

- Ho capito, ma tu cosa ci fai fuori dal tuo mondo sotterraneo?

- Io sono uscito per raccogliere nel bosco fiori e essenze per il nostro laboratorio di erboristeria. Tu piuttosto, cosa ci fai qui tutta sola e perché piangevi poco fa. -

- Sono triste perché il nonno è diventato cieco e non può più accompagnare il gregge al pascolo.

- Se è per questo sei fortunata perché ho trovato proprio oggi una rarissima erba che fa miracoli per chi ha problemi di vista. -

- Oh, mi faresti molto felice se riuscissi davvero a guarire il nonno. -

- Tu raccontami tutto quello che sai sulla sua malattia e io preparerò una pozione per guarirlo dalla cecità. -

Rosita cominciò a raccontare. - Successe tutto circa un mese fa. Eravamo giunti solo da una settimana nella nostra baita in Alpe e quel mattino mi accorsi che nonno Mentino non era ancora sceso dalla sua camera per accudire il gregge. Quando andai a cercarlo mi disse che non vedeva più nulla. Da allora lo accompagno fuori dall'uscio della nostra baita e lui rimane lì tutto il giorno sulla panchetta a respirare l'aria fresca dei monti, senza poter fare altro. Così è toccato a me provvedere a tutte le necessità dell'alpeggio. -

- Uhm..., capisco, è stata una cosa improvvisa. E il nonno cosa dice? -

- Quando la sera torno con il gregge preparo la cena e poi rimango a fargli compagnia parlando di quello che ho fatto durante il giorno. Lui però non vuole che mi rattristo per la sua solitudine, perché dice che ci sono tante cose da vedere anche nel buio della cecità. Sostiene che è importante guardarsi dentro e lasciare galoppare la fantasia, accettando tutto ciò che sta al di là del razionale come una nuova verità, una nuova fonte di energia spirituale che nel silenzio dell'anima esalta i suoni della natura assicurando la felicità. -

- Vedi Rosita come è saggio nonno Mentino. Tu che gli vuoi tanto bene non devi più piangere per lui. Aspettami qui tranquilla finché non torno dal mio laboratorio sotterraneo. -

Gnomo Erbaiolo scomparve sotto le vecchie foglie secche del castagno sparse per terra e Rosita rimase in attesa con il cuore gonfio di speranza.



Poco dopo udì la voce dello gnomo provenire dal sottosuolo: - Prendi questo unguento e spalmalo sugli occhi del nonno per sette giorni e sette notti durante la luna piena. -

Rosita corse a casa dal nonno e cominciò subito la terapia.

Dopo il settimo giorno la luna nel cielo era scomparsa e il nonno ad un tratto si mise a contare le stelle che brillavano nel buio della notte, come fossero tante fiammelle che illuminavano il percorso della sua ritrovata vista.

L'indomani Rosita, più felice che mai, corse nel bosco per ringraziare Gnomo Erbaiolo. Giunta all'interno del cerchio magico cercò tra le foglie secche senza però trovare nulla. Chiamò e chiamò, ma nessuno rispose.

Forse, pensò Rosita, Gnomo Erbaiolo era in giro per il mondo alla ricerca di altre erbe magiche.

Il nonno, che incuriosito l'aveva seguita, si fece spiegare quello strano comportamento e poi dichiarò:

- Nella mia lunga vita avevo già sentito raccontare storie simili. Sono molto rare. Tu sei stata testimone di un evento eccezionale che capita solo quando i nostri sentimenti sono tanto profondi e sinceri da riuscire a stabilire un contatto con questi esseri misteriosi e straordinari che intervengono per dare un aiuto alle persone meritevoli. -

- Come possiamo ringraziare questi grandi benefattori? - chiese Rosita.

- Poiché loro vivono nella natura, - rispose nonno Mentino, - noi possiamo ringraziarli rispettandola e aiutandola a vegetare nelle condizioni migliori. -

- Allora ho un'idea geniale, - esclamò Rosita, - togliamo le castagne dal riccio e mettiamole nella terra umida per farle germinare, così favoriremo la nascita di nuovi castagni dove in futuro altri gnomi potranno costruire la loro nuova casa.



Fu così che i cerchi magici si moltiplicarono e per molti anni ancora si raccontò di gnomi generosi sempre pronti ad apparire alle persone perbene per aiutarle nei momenti di necessità.